

ANGELO RUSSI

Relazione introduttiva al Worldwide Congress “Sindone 2000”

L'assenza, giustificata, del Presidente del Comitato Scientifico di questo Congresso Mondiale sulla Sindone, prof. Franco Cardini, mi obbliga a prendere in sua vece la parola in questa sede, nella mia qualità di Segretario del suddetto Comitato.

E per cominciare ho il compito, in verità quanto mai gradito, di porgere a tutti i partecipanti di questo Congresso il saluto più cordiale e gli auguri più fervidi per una buona riuscita di esso da parte dell'Ente scientifico, che ha voluto promuovere e farsi garante di una simile impresa, che è la LUMSA, Libera Università “Maria SS. Assunta” di Roma, una delle più prestigiose Università private operanti attualmente in Italia. Il Magnifico Rettore di essa, prof. Giuseppe Dalla Torre, e la Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, prof.ssa Maria Grazia Bianco, mi hanno cortesemente incaricato di farlo a nome dell'intera Università e loro personale, pregando nel contempo di voler scusare la loro non voluta assenza.

A nome, poi, del Comitato Scientifico del Congresso e degli organizzatori tutti di esso, vorrei ringraziare le autorità religiose, politiche e scientifiche, che, accettando di far parte del nostro Comitato d'Onore, hanno concorso a renderlo davvero prestigioso, volendo nel contempo esprimerci così la loro solidarietà e la loro amicale vicinanza a questa nostra iniziativa.

Contestualmente, approfitto per esprimere il mio più vivo ringraziamento -- e credo di interpretare anche il Vostro desiderio, nell'accomunarVi in esso -- a tutti i membri del Comitato Scientifico, che ho avuto il piacere e l'onore di servire nella mia qualità di Segretario, nonché al Suo Presidente, il collega Franco Cardini, per il lavoro spesso assai duro e delicato ma sempre esaltante, che si è dovuto affrontare, in un clima di grande concordia ed armonia, per assicurare uno svolgimento dignitoso e qualificato sul piano scientifico dei lavori congressuali. Ci auguriamo di essere riusciti nell'intento.

Ripercorrendo, in questo momento, tutta l'attività svolta in questi due anni per la preparazione del Congresso, è inevitabile correre col pensiero a quanti hanno cominciato con noi questo cammino e oggi non sono qui per raccogliere i frutti di tanto lavoro. Mi riferisco in particolare a quei membri del Comitato Scientifico e a quegli studiosi incaricati di svolgere relazioni in questi giorni, che un destino avverso ha strappato al nostro affetto, alla nostra amicizia, alla nostra stima. Sto parlando di Alan Adler, Mario Cecchetto, Stefano Cicchetti, Lamberto Coppini, Giorgio Tessiore. Spero che nel prosieguo dei nostri lavori possa esserci per ognuno di essi l'occasione per una più

puntuale, per quanto necessariamente breve, commemorazione. Si levi, intanto, per tutti loro la nostra preghiera e il nostro commosso e grato ricordo.

Due parole, infine, devo dire per giustificare in qualche modo la mia presenza in questo consesso, addirittura con un ruolo di coordinamento scientifico, senza essere un vero e proprio “sindonologo”. Sono, infatti, uno studioso di Storia Romana, che da quasi un quarto di secolo insegna tale disciplina nelle Università italiane, ma che non ha avuto occasione finora di occuparsi *ex professo* della Sindone. Al più ho potuto fare qualche riferimento ad essa nell’ambito di qualcuno dei miei Corsi universitari, specie alla LUMSA. Ciò nonostante ho accettato di impegnarmi in questa impresa sulla base della convinzione, maturata in questi anni, che proprio dal coinvolgimento di operatori scientifici impegnati professionalmente nei vari settori della ricerca, e di quella storica in particolare, può venire un contributo serio allo studio di una testimonianza “storica” di eccezionale valore, qual’è la Sindone. È inutile dire che allo stesso modo si è operato poi, per la gran parte, nella scelta dei membri del Comitato Scientifico. Si è voluto, in pratica, privilegiare nell’organizzazione di questo Congresso l’aspetto metodologico rispetto a quello della ricerca minuta, garantendo il più possibile il rispetto “delle regole” (per usare in qualche modo un’espressione cara ad un grande studioso dell’antichità, quale Arnaldo Momigliano) anche in un campo di studio come quello sindonico non sufficientemente curato -- a mio avviso -- dalla ricerca ufficiale, forse per le troppe e troppo ovvie implicazioni di natura religiosa o, comunque, ideologica e teoretica ch’essa comporta. Potrebbe essere questa una via o forse ‘la’ via per indirizzarci alla soluzione di un problema grave e serio, com’è quello rappresentato dalla Sindone.

Vorrei, infine, ricordare che quest’ultima, al di là delle implicazioni religiose importantissime che comporta, va vista come una testimonianza storica e che quindi va considerata necessariamente oggetto di un’indagine “storica”. Ogni altro accertamento tecnico-scientifico va, pertanto, inquadrato sempre e comunque in quest’ambito e non considerato a parte, magari come elemento risolutivo dell’intera questione. Tutto deve convergere per risolvere innanzitutto sul piano storico questo delicato problema, onde accertare conseguentemente le sue valenze anche sul piano religioso.

Quanto alla metodologia storica, va ricordato a chiunque si inoltri in questa direzione che esistono “regole” precise (il Momigliano parlava appunto di “regole del giuoco”), frutto del lavoro di secoli, ormai codificate e valide per tutti e in ogni tempo e luogo. Non rispettarle, significa rimanere in una posizione di gretto *dilettantismo*, che pone comunque fuori dalla scienza. Da considerare a parte è, poi, lo sciupio inutile di energie per conseguire a volte risultati minuti già ottenuti da tempo e in modo appropriato sul piano generale. Ecco, quindi, l’importanza di coinvolgere in questo tipo di ricerche la scienza ufficiale in quanto garante dell’applicazione delle regole.

Ma, a questo punto, i pensieri ci porterebbero troppo lontano: a riflettere, per esempio, sulla creazione di un'adeguata organizzazione mondiale della ricerca sulla Sindone, superando steccati di ogni genere e soprattutto antiquati privilegi, spesso di natura provinciale.

Non è giusto, tuttavia, né opportuno ch'io vada oltre. Ad altri tocca avanzare, semmai, simili proposte, più adeguatamente di quanto io possa fare. A me non resta, allora, che riformulare alle autorità intervenute e a voi tutti il saluto più deferente mio personale e della Università, che qui mi onoro di rappresentare, nonché del Comitato Scientifico di questo *Worldwide Congress "Sindone 2000"*.